

SUOR CARMINE BRENTGANI

- Nata a Lazise (Verona) il 14/01/1923
- Entrata nell'Istituto il 25/05/1942
- Ammessa al Noviziato il 07/10/1942
- Prima Professione il 07/10/1944
- Professione perpetua il 07/10/1949
- Deceduta a Rovereto - Ospedale
Mercoledì 28/08/2019 alle ore 17:30
- Funerale a Castelletto
Venerdì 30/08/2019 alle ore 10:00
- Sepoltura a Castelletto



Nativa di Lazise, Aldina è la prima di quattro figlie di genitori molto religiosi e aperti a scorgere nel dipanarsi della storia i segni della Provvidenza di Dio.

È entrata molto giovane è nella nostra famiglia religiosa a poco più di diciannove anni, procurandosi la dote lavorando per qualche mese a servizio: “Resterò a servizio pochi mesi per raggranellarmi qualche soldo e poi il mese di febbraio volarmene in quel santo luogo dove da tanto tempo anelo giungere. Sono qui a Milano ma il mio pensiero è sempre rivolto alla mia nuova casa che mi accoglierà per diventare una vera sposa di Gesù”.

Ha assunto il nome di Suor Carmine, nome che esprime la venerazione alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, verso la quale ha coltivato la devozione tutta la vita, insieme a quella per San Giuseppe.

Silenziosa e rispettosa, ha vissuto con amore la sua vocazione, facendo del Signore il centro dei suoi pensieri e delle sue azioni. Era disponibile anche ad andare in missione, come risulta da un suo scritto del 1946, rivolto alla Superiora generale di allora, ma la sua richiesta non ha avuto seguito.

Nella comunità era disponibile alle sostituzioni e ai bisogni; non faceva pesare la sua stanchezza, preveniva le necessità delle sorelle. È ricordata per episodi di altruismo, per i quali ha pagato anche con la salute. Le sue parole, sempre pacche e sapienti, sottolineavano soltanto gli aspetti positivi delle sorelle con cui viveva.

La sua caratteristica era la carità nascosta e senza tornaconto, paga solo di essere in comunione con il suo Signore.

Al centro delle sue preoccupazioni e delle sue preghiere era la sua famiglia di origine, con la quale ha coltivato relazioni di affetto, di sostegno nelle difficoltà, di partecipazione agli eventi, sereni e tristi della vita, soprattutto dopo il trasferimento dei suoi cari a Milano, per motivi di lavoro.

I suoi occhi azzurri riflettevano il colore del lago, vigili e attenti nel suo servizio di portineria, svolto con responsabilità in diverse comunità.

Ha goduto la fiducia delle bambine orfane dell'Istituto educativo di Trento dove è stata inviata nel 1943. Successivamente è stata a Brescia nella nostra comunità presso l'Istituto “Piamarta” dei PP. della “Sacra Famiglia di Nazareth” (Casa di cura e/o ospedale).

Nel 1949 ha collaborato al nascere della Scuola Media “Casa Gioiosa” a Castelletto in quella che era stata la casa del podestà del luogo, acquisita dall’Istituto. Ne è stata una delle “fondatrici” insieme con Suor Lucidalba Lucca, Suor Afra De Santi, Suor Margherita Letizia Fontanesi, Suor Marilaura Pierantoni, Suor Margherita Maria De Paoli ed altre. Raccontava che all’epoca non esistevano comodità e i lavori si facevano tutte insieme con “olio di gomito e di ginocchia”.

Dal 1957 ha continuato il suo servizio di accoglienza a Malcesine (Verona) Ospedale “Croce Rossa”; a Salorno (Bolzano) Casa di riposo “Fondazione Beniamino Kofler”; a Paratico (Brescia) come assistente di lavoro delle bambine dell’orfanotrofio; e in altre comunità per brevi periodi.

Dal 1960 è stata destinata a Trieste ospedale militare, come guardarobiera. Serbava un grande ricordo di questa esperienza e, soprattutto, della comunione vissuta insieme con le consorelle in un ambiente che richiedeva molto spirito di sacrificio.

Persona interiore e spirituale, nel venticinquesimo di vita religiosa, celebrato proprio a Trieste, ha scelto come frase ricordo: “Come olivo verdeggiante nella casa di Dio mi affido alla bontà divina per sempre, in eterno” (Salmo 52,10), come segno di unione con Lui.

Raccontava spesso episodi della sua permanenza, dal 1977, a Rovereto (Trento) nella casa di riposo “S. Famiglia”, ben voluta dalle ospiti e dai loro parenti, che sapeva accogliere con affabilità e cortesia.

Dal 1996, tornata a Trento (Istituto educativo assistenziale e scuole), ha speso molti anni a contatto con i bambini della scuola dell’infanzia e della scuola primaria, che accudiva nella sua portineria durante l’anticipo e il posticipo delle lezioni. Era divenuta punto di riferimento per le famiglie che sapevano di trovare in lei l’angelo custode dei loro figli.

Sofferente per vari problemi fisici, si abbandonava con spirito di offerta alla volontà di Dio, ricercata sopra di tutto.

Dal 2008 nel servizio in portineria a Casa Madre, ha continuato ad essere presenza discreta, sempre responsabile e attenta in un ambiente che richiede riservatezza e prudenza.

Quando le forze hanno cominciato a declinare, è stata accolta in Infermeria a Castelletto dal 2015. Fino a quando è riuscita a vivere il suo dono nell’umile mettersi a disposizione senza calcolo, si è prestata ad accudire le consorelle, facendo loro piccoli servizi, fino a quando ha avuto necessità ella stessa di assistenza.

Era fedele adoratrice del Santissimo Sacramento durante l’esposizione e si offriva sempre a fare il turno in sostituzione delle sorelle impossibilitate.

Diceva nell’ultimo periodo: “Sono pronta, quando, vuoi, Signore, vieni a prendermi”.

Le consorelle, i parenti e, in particolare l’amato nipote Marco, sono riusciti a darle l’ultimo saluto mercoledì 28 agosto, nell’ospedale di Rovereto, dove è stata trasportata due giorni prima, viste le gravi condizioni di salute.

A Lei che ha fatto del suo servizio in portineria la sua missione e il suo luogo di santificazione, sono state sicuramente aperte le porte della Casa del Padre.

La ringraziamo perché ci ha insegnato ad aprire il nostro cuore per far entrare il Signore della nostra vita: “Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono” (Apocalisse 3,20-21).

Ella interceda perché tante giovani sappiano farsi dono continuo ai fratelli e alle sorelle, consacrando a Dio le loro energie e la loro intera esistenza, nell’umiltà e nel nascondimento, nello stile di Nazareth.